

INTERPELLANZE URGENTI
(*ex articolo 138-bis del regolamento*)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del 9 luglio 1998 l'onorevole Amedeo Maticena, intervenendo nel dibattito scaturito dalla discussione della mozione presentata dall'onorevole Tiziana Maiolo sulle norme che regolano la legislazione sui pentiti, ha denunciato che « poco dopo il pentimento dei collaboratori Antonino Gulli e Domenico Festa, lo zio dei due Giacomo Melito, si recò da un mio referente politico di Reggio Calabria e gli chiese 200 milioni di lire perché quel pentito, il Gulli, non accusasse me e lui »;

successivamente, in « tre occasioni separate » di fronte « a tre testimoni diversi » la richiesta lievitò fino al mezzo miliardo di lire, perché comprendeva anche la trattazione del Festa;

considerato che:

l'onorevole Maticena denunciò tali fatti al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, dottor Catanese, con l'esplicita richiesta che le denunce « non finissero in mano alla procura distrettuale » perché sapeva perfettamente « che i pentiti ne sarebbero venuti a conoscenza » mettendo a rischio la sua vita;

nonostante le indagini fossero state affidate all'arma dei Carabinieri ed alla Procura « ordinaria », i pentiti vennero ugualmente a saperlo tant'è che lo zio dei pentiti si è ripresentato dal « referente politico » del parlamentare reggino affermando che il Festa, nel momento in cui sarebbe potuto sfuggire alla protezione, avrebbe sparato in testa all'onorevole Maticena, oltre che allo stesso « referente »;

nel corso dell'intervento l'onorevole Maticena ha lamentato di aver chiesto un intervento al prefetto di Reggio Calabria, il quale, però, riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha dovuto prendere atto che lo stesso Comitato non aveva ritenuto opportuno fornire alcuna forma di protezione né al parlamentare né al suo referente politico —:

a) per quali motivi il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di Reggio Calabria abbia negato adeguata protezione ad un membro del Parlamento raggiunto da pesanti minacce;

b) se non s'ritenga opportuno avviare una rigorosa indagine per appurare come i pentiti siano venuti a conoscenza delle denunce presentate dall'onorevole Maticena al procuratore di Reggio Calabria;

c) se non si ritenga doveroso informare il servizio centrale di protezione perché, valutata, perlomeno, l'inosservanza degli obblighi e delle norme comportamentali delle persone protette da parte dei cugini pentiti Antonio Gulli e Domenico Festa, valuti la possibilità di revocare agli stessi lo *status* di collaboratori di giustizia.

(2-01332) « Marras, Lucchese, Acierno, Aleffi, Anedda, Aprea, Baia-monte, Bergamo, Berruti, Bono, Buontempo, Burani Procaccini, Calderisi, Carmelo Carrara, Cicu, Colombini, Costa, Cuccu, Cuscunà, D'Ippolito, Danese, Teresio Delfino, Delmastro delle Vedove, Divella, Donato Bruno, Filocamo, Fiori, Floresta, Fratta Pasini, Frattini, Gagliardi, Galeazzi, Garra, Gastaldi, Gazzilli, Giannattasio, Guidi, Lavagnini, Lo Presti, Losurdo, Maiolo, Mammola, Mancuso, Manzione, Marinacci, Marotta, Martino, Marzano, Masiero, Massidda, Matrangola, Messa, Michellini, Migliori, Nan, Pagliuca, Panetta, Paolone, Paroli, Antonio Pepe, Possa, Prestigiacomo,

Radice, Rivolta, Rivelli, Romani, Rossetto, Rosso, Russo, Santori, Saponara, Savarese, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Stagno D'Alcontres, Taradash, Tarditi, Tassone, Tortoli, Tosolini, Urbani, Valducci, Viale, Vitali, Vito, Volontè, Zacchera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'industria commercio ed artigianato, per sapere — premesso che:

l'Enel Spa sta predisponendo un progetto di riorganizzazione dell'azienda in Calabria, regione notoriamente tra le più deboli economicamente e fra le meno fornite di servizi dell'intero Paese;

tale scelta penalizzerà nel suo complesso la Calabria per quanto attiene al lavoro (sono previsti tagli per circa 1.000 unità lavorative a cui vanno aggiunti tagli, già operati, per 300 posti nella produzione idrica e termica) nonché per quanto riguarda i servizi di cui usufruisce la regione e che può offrire anche nell'ottica dello sviluppo produttivo;

il progetto si concretizza in una drastica riduzione delle strutture (zone più agenzie), che passerebbero da 32 a 11 o 12, prevedendo inoltre la creazione di nuove strutture denominate « esercizio rete » dimensionate su una massa di utenza compreso fra le 350 mila e le 450 mila unità;

in Calabria, a fronte di una utenza di circa 1 milione 150 mila unità, verrebbero realizzati quindi tre esercizi che avrebbero sede a Catanzaro, Reggio Calabria e Cozenza;

tale scelta, fra l'altro, avrà come risultato certo un abbassamento della qualità del servizio elettrico che già oggi è al di sotto degli *standard* delle altre aree del Paese e lontanissimo dal livello europeo;

sul piano concreto le più negative ripercussioni si avrebbero nella provincia di Vibo Valentia che vedrebbe ridimensionata la presenza dell'Enel nel suo complesso, anche per la scomparsa delle zone di Tropea e Serra San Bruno, perdendo in via diretta oltre cento posti di lavoro e subendo una mobilità cospicua di maestranze di grande professionalità verso altre province;

Vibo Valentia, che è bene ricordarlo è fra le province più povere d'Italia, nella fattispecie sarebbe la realtà territoriale più penalizzata sia come detto per la perdita di posti di lavoro, sia perché l'eliminazione del « centro decisionale Enel », oggi esistente, comporterebbe l'eliminazione della gestione in *loco* delle risorse Enel per il territorio con un conseguente impoverimento di attività imprenditoriali legate a tali realtà;

è opportuno ricordare che l'Enel Spa a Vibo Valentia, utilizzando una richiesta, e concessa, deroga al piano regolatore, ha realizzato un palazzo di uffici spendendo circa 15 miliardi;

la mancata istituzione della zona di Tropea priva il territorio che gravita intorno a questa cittadina, e che è quello a maggiore sviluppo turistico dell'intera Calabria, di un servizio essenziale e prioritario, penalizzando un settore, quello turistico, che è fondamentale per l'economia della regione. Va sottolineato che è in continuo aumento la richiesta di nuove forniture e di un servizio più efficiente e di qualità;

l'intera vicenda, colpendo questo territorio che ha già perso negli ultimi due anni oltre 1000 posti di lavoro, provoca vivissimo allarme e giusta preoccupazione in tutta la comunità vibonese —:

se non ritenga di intervenire per bloccare tale dannoso piano di ristrutturazione che avrebbe effetti devastanti nella realtà calabrese;

se non ritenga di dovere richiedere che l'Enel riconosca alla Calabria il carattere di « ruralità »;

se non ritenga comunque necessario che l'Enel prenda atto che, per i motivi su spiegati e per le caratteristiche proprie, anche orografiche, della regione Calabria i « nuovi esercizi », oggi rapportati a 350/400 mila utenti, devono rapportarsi ad una utenza pari a 250/300 mila, prevedendo la costituzione di un quarto esercizio in Calabria, per l'appunto quello di Vibo Valentia e la zona di Tropea, che è situazione unica e particolarissima per ragioni e caratteristiche di tutta evidenza.

(2-01333) « Romano Carratelli, Abbate, Angelici, Boccia, Bressa, Cannanzi, Capitelli, Casinelli, Castellani, Crema, D'Amico, Dalla Chiesa, Ferrari, Fronzuti, Domenico Izzo, Lombardi, Malentacchi, Marotta, Merlo, Morgando, Niedda, Palma, Mario Pepe, Pistelli, Polenta, Raffaldini, Ricci, Risari, Riva, Rossiello, Ruggeri, Saponara, Scantamburlo, Servodio, Turrone, Armando Veneto, Voglino, Giovanardi, Peretti, Sbarbati, Gatto ».